

La Commissione OA



11 anni di UpOA News

n. 2
aprile-giugno 2021

Benvenuti in **UpOA News**,
la newsletter dell'
Università del Piemonte
Orientale sul mondo
dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta
alla comunità scientifica del
nostro Ateneo che
riteniamo abbia interesse a
dare la più ampia visibilità
ai risultati della propria
ricerca, ed in particolare per
i dottorandi.

Gli autori della newsletter
sono l'Ufficio del Sistema
Bibliotecario di Ateneo e i
bibliotecari del gruppo di
lavoro Open Access.

In questo numero:

OA ALL'UPO

WEBINAR PER I DOTTORANDI

EOSC E UPO

LA COMMISSIONE OA

SPEAKER'S OPEN CORNER

VQR 15-19 E OPEN SCIENCE

**PER UN'ALTERNATIVA DELLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE
DELLA RICERCA**

**OPERAS-P: UN PROGETTO DI SVILUPPO PER LE SCIENZE
UMANE E SOCIALI IN UN CONTESTO DI OPEN SCIENCE**

OPEN NEWS

CONSIGLI DI LETTURA





OA all'UPO

WEBINAR PER I DOTTORANDI

Anche nel 2021 il Gruppo di lavoro sull'Open Access, di concerto con i coordinatori dei dottorati di ricerca, ha proseguito l'attività di formazione dei dottorandi UPO sui concetti generali dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, sulla policy di Ateneo sull'OA recentemente approvata, il diritto d'autore e il progetto Open Thesis, cioè il deposito delle tesi di dottorato nel catalogo della Ricerca IRIS, come prevede il regolamento di dottorato UPO.

Come è noto, a partire dal 26° Ciclo di Dottorato, l'Ateneo ha inserito nel Regolamento la seguente clausola:

(...) il conseguimento del titolo è subordinato al deposito, da parte dell'interessato, della tesi finale nell'archivio istituzionale d'Ateneo ad accesso aperto, che ne garantirà la conservazione e la pubblica consultabilità.

Gli incontri, della durata circa di due ore l'uno, si sono svolti in modalità webinar, tramite Google Meet, il 4, 12 e 20 maggio. Complessivamente hanno partecipato 43 dottorandi.

Al termine degli incontri è stato inviato agli iscritti un questionario di gradimento e, su stimolo dei partecipanti, è stato rilasciato un attestato di partecipazione ai fini del riconoscimento del webinar nel loro curriculum formativo.

Tutto il materiale relativo agli argomenti trattati si trova a disposizione degli interessati su DIR al seguente link <https://www.dir.uniupo.it/course/view.php?id=45>

EOSC E UPO

Come già annunciato nel numero precedente https://sba.uniupo.it/sites/default/files/upoa_news_web_1_2021.pdf, anche il nostro Ateneo fa parte di EOSC Association, come "observer".

A tutti i membri, sia observers che members, è stato chiesto di partecipare attivamente ad almeno un gruppo di lavoro tra quelli che hanno preso il via a inizio anno.

UPO partecipa al gruppo *Research Careers and Curricula* e in particolare fa parte della Task force *Research Careers, Recognition, and Credit*. Abbiamo partecipato solo agli ultimi due incontri, avendo avuto conferma della richiesta di partecipazione nella primavera di quest'anno.



I primi risultati dei gruppi di lavoro sono stati presentati durante l'EOSC Symposium, che si è tenuto in modalità online dal 15 al 18 giugno.

<https://www.eoscsecretariat.eu/eosc-symposium-2021>

<https://www.eosc.eu/news/draft-charters-eosc-association-task-forces-published>

Il 23 giugno si è anche realizzato il partenariato tra EOSC Association e Commissione Europea.

Il Consiglio di partenariato EOSC, composto da rappresentanti dell'associazione EOSC e della Commissione europea insieme a rappresentanti invitati del comitato direttivo EOSC, ha tenuto la sua prima riunione il 25 giugno 2021.

L'EOSC è una componente chiave verso la realizzazione della politica di Open Science della Comunità Europea, fornendo uno spazio comune (*European Research Data Commons*) dove i dati sono reperibili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili (FAIR), permettendo così una scienza interdisciplinare e di impatto nell'era digitale. Inoltre, il partenariato garantirà almeno fino alla fine del 2030 un approccio coordinato da parte della Commissione europea e delle parti interessate in investimenti e iniziative nell'ecosistema EOSC.

La Comunità Europea sostiene una politica di Open Science che vuole costruire la fiducia in un processo di ricerca digitale più aperto e robusto non solo per gli scienziati, ma anche per la società in generale.

EOSC fornisce l'infrastruttura che permette che questo accada e cerca di traghettare la scienza europea verso l'open science.

<https://eosc.eu/news/towards-european-open-science-cloud-revolutionising-research-digital-age>

Vi segnaliamo l'intervento di [Maria Luisa Lavitrano](#) dell'Università di Milano Bicocca, membro del board di EOSC Association, alle giornate della Conferenza GARR 2021.

La dott.ssa Lavitrano affronta il tema dell'Open Science come strumento per favorire l'accesso e la circolazione dei dati scientifici con il supporto dell'EOSC Association.



LA COMMISSIONE OA

Nel precedente numero di UPOA News avevamo annunciato l'entrata in vigore della nuova Policy di Ateneo sull'OA con l'obiettivo di dare concreta attuazione ai principi dell'accesso aperto rendendo accessibili nel modo più efficace e ampio possibile i contributi alla letteratura scientifica prodotti dai ricercatori dell'Ateneo.

<https://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/policy-di-ateneo-sulopen-access>

La policy prevedeva all'art. 8 la costituzione di una Commissione OA che ora è una realtà: il SA e il CdA, nelle sedute del 21 giugno e del 25 giugno 2021, hanno approvato una delibera nella quale sono state definiti la composizione, i compiti e il funzionamento della Commissione open access UPO e sono stati individuati i componenti della Commissione per il periodo 2021-2025.

La Commissione è così composta:

prof. Emanuele Albano - delegato rettorale alla ricerca scientifica

prof.ssa Cristina Meini - delegato rettorale alle biblioteche

prof.ssa Nicoletta Filigheddu - componente docente

prof. Maurizio Lana - componente docente

prof. Vito Rubino - componente docente

dott.ssa Cristina Coloccini - componente tecnico

appartenente al Settore Ricerca dell'Ateneo

sig.ra Silvia Bello - componente tecnico facente parte del Gruppo di lavoro open access

Dopo la pausa estiva verrà organizzata la prima riunione della Commissione che diventerà così pienamente operativa. Il nostro gruppo di lavoro è parte integrante della Commissione con la collega Silvia Bello. Siamo sicuri che questo sia un ulteriore, fondamentale passo nella realizzazione sempre più concreta e fattiva della scienza aperta nel nostro Ateneo.

Buon lavoro alla Commissione OA UPO!



VQR 15-19 E OPEN SCIENCE

La scorsa primavera gli atenei e gli enti di ricerca italiani sono stati impegnati nella terza tornata di valutazione ANVUR sui “prodotti della ricerca”.

L'aspetto che più ha interessato il nostro gruppo di lavoro è l'attenzione che il bando ministeriale ha voluto porre sull'accesso aperto: tutte le pubblicazioni presentate alla valutazione dovevano specificare se fosse presente sul web una loro versione ad accesso aperto (come prevede la legge n.112/2013, forse per la prima volta messa in gioco in ambito istituzionale) o meno.

L'indicazione OA sì/OA no era un elemento da inserire obbligatoriamente per le pubblicazioni sottoposte a valutazione, ma non veniva considerato nella valutazione finale, dove invece ancora troviamo imperanti gli indicatori citazionali elaborati da fornitori/editori privati.

Nel supporto che il gruppo ha potuto fornire ai docenti impegnati nella valutazione, abbiamo rilevato che permane ancora una certa confusione sull'argomento open access. Molto spesso viene fatto coincidere con le pubblicazioni su riviste OA o su riviste ibride, dietro pagamento di fees (sia che vengano assolte dall'autore sia che vengano assolte dall'istituzione, tramite contratti trasformativi).

Ancora per lo più ignorata la via verde, cioè la pubblicazione di preprint, postprint o, quando consentito, anche di versioni editoriali, su archivi istituzionali o tematici.

Va rilevato che l'obbligatorietà del “campo open access” in questa tornata di valutazione, ha sicuramente dato la possibilità di parlare di open access, chiarendo diversi dubbi, sfatando miti (come per esempio “per fare l'OA devo pagare”) e, speriamo, aumentare l'utilizzo della via verde.

L'ANVUR ha lasciato la possibilità di fornire entro giugno 2022, l'indicazione sulla presenza o meno di una versione della pubblicazione disponibile ad accesso aperto, una possibilità che, nell'esperienza del gruppo, è stata apprezzata, proprio alla luce delle molteplici incertezze sul capire che non si stava solo parlando di pubblicazioni OA su riviste OA o ibride, ma anche della via verde. Un anno di tempo significa che potremmo verificare con i valutati le possibilità di avere un postprint non editoriale da utilizzare per la via verde, per soddisfare la richiesta del bando.

**SPEAKER'S
OPEN CORNER**



L'introduzione di una voce specifica, obbligatoria, in questa tornata di valutazione, è stato un passo importante verso la diffusione della cultura dell'open access, sebbene ancora timido verso il mondo dell'open science. La valutazione infatti ancora risulta incardinata agli indici citazionali di banche dati private e sono del tutto assenti i rilevamenti sulla condivisione dei dati e dei processi della ricerca e non stiamo certo di fronte a un metodo di "open peer review" dei lavori.

PER UN'ALTERNATIVA DELLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Il movimento dell'open access si è attivato da parecchi anni per attuare una revisione anche dei meccanismi di valutazione della ricerca, ritenendo che quelli in uso non siano adeguati ad una scienza aperta e collaborativa, e che alla fine non raggiungano l'obiettivo che si propongono, selezionare veramente la ricerca di qualità.

Diamo alcune indicazioni sullo stato dell'arte e sui progetti in corso.

Il dibattito è avviato da parecchi anni dal momento che già durante il convegno annuale della Società Americana di Biologia Cellulare (American Society for Cell Biology, ASCB) a San Francisco, in California, il 16 dicembre 2012, viene affrontata la questione di come migliorare le modalità con cui i prodotti della ricerca scientifica vengono valutati.

In quell'occasione viene stilata la **Dichiarazione di San Francisco sulla Valutazione della Ricerca (San Francisco Declaration on Research Assessment – DORA Declaration)**, una serie di raccomandazioni per migliorare il metodo di valutazione della produzione scientifica, rivolte ad agenzie di finanziamento, istituzioni accademiche, riviste, organizzazioni che forniscono metriche e singoli ricercatori. Il documento sottolinea le criticità dell'Impact Factor (IF) come indice di valutazione della qualità ed esprime la "necessità di eliminare l'uso di metriche relative alle riviste scientifiche, come il Journal Impact Factor, dai criteri per la distribuzione di fondi per la ricerca, per le assunzioni e le promozioni" e la "necessità di valutare la ricerca scientifica per i suoi meriti intrinseci piuttosto che sulla base della rivista in cui viene pubblicata".



Nel 2015 viene diffuso il **Manifesto di Leiden** sulla bibliometria che propone 10 principi per un uso degli indici bibliometrici critico e responsabile. La valutazione quantitativa può dare delle indicazioni ma non può essere esaustiva e sostituire del tutto il giudizio qualitativo sui risultati di qualsiasi ricerca.

Il Manifesto mette in evidenza che gli indici sono uno strumento semplicistico e rischiano di non considerare degli elementi essenziali: il valore sociale della ricerca, la sua rilevanza locale, le peculiarità proprie dei diversi ambiti disciplinari, la lingua nella quale un prodotto della ricerca viene pubblicato. Il Manifesto sottolinea la necessità di maggiore trasparenza nell'uso degli indici, garantendo al ricercatore la possibilità di verificare la correttezza e l'accuratezza dei dati. Infine, mette in guardia dalle possibili storture che l'applicazione acritica degli indici può portare a tutto il sistema della ricerca, spinto a massimizzare gli indici piuttosto che a produrre risultati concreti ed innovativi.

<http://www.leidenmanifesto.org/>

traduzione in italiano a questo link:

http://www.leidenmanifesto.org/uploads/4/1/6/0/41603901/italian_lm.pdf

Il dibattito è in continuo approfondimento soprattutto in relazione alle nuove prospettive connesse alla diffusione della open science.

L'8 aprile scorso si è svolto un webinar dal titolo "**Open Science Café - Valutare o valorizzare la ricerca: percorsi possibili**", durante il quale Elena Giglia (responsabile dell'Unità di Progetto Open Access all'Università di Torino) e Donatella Castelli (dirigente di ricerca all'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Informazione "A. Faedo" del CNR) hanno discusso di metodi alternativi di valutazione. I criteri attuali di valutazione della ricerca influenzano profondamente, e non sempre in modo positivo, i comportamenti dei ricercatori e condizionano la qualità della metodologia scientifica e la scelta dei canali di disseminazione.

Elena Giglia sottolinea il fatto che in Europa si stanno accorgendo di quanto la valutazione fondata solo sugli indici bibliometrici sia poco corretta e in alcuni casi addirittura dannosa e si stanno cercando nuovi modelli e percorsi possibili. L'IF non funziona per vari motivi: si applica alla rivista non al singolo articolo, è una media (quindi molto influenzata



da articoli molto citati), non è immediato (si calcola dopo tre anni), non tiene conto di ricerche interdisciplinari, non c'è trasparenza sui dati (è di fatto prodotto da un'azienda privata), ecc.

Gli attuali criteri di valutazione producono dei comportamenti adattivi, promuovono la competizione invece della collaborazione, mantengono l'attuale sistema delle riviste prestigiose pagate a caro prezzo. Giglia rileva che con i criteri attuali viene valutato solo il prodotto finale, non il processo della ricerca: per riconoscere l'integrità di una ricerca bisognerebbe invece valutare tutti i passaggi (come si processano i dati, il metodo, i protocolli...) non solo l'articolo finale. Anche su questo fronte si è mossa la Commissione Europea, che ha inserito l'open science fra i criteri di valutazione dell'eccellenza scientifica nell'ambito delle richieste di finanziamento dei progetti del programma Horizon Europe.

<https://zenodo.org/record/4682732#.YNyDAegzZPY>

Alcune università stanno tentando di percorrere nuove strade e di applicare nuovi metodi di valutazione. L'obiettivo comune è proprio quello di abbandonare un metodo di valutazione fondato unicamente su indici bibliometrici, o comunque di limitare al massimo il peso di tali indici.

Un esempio è dato dalla **University Medical Center di Utrecht** che dà risalto ad indicatori qualitativi e ad un portfolio di esperienze al fine di allargare la valutazione di ciascun candidato finalizzata alle progressioni di carriera.

Il processo di valutazione è un'applicazione del National Standard Evaluation Protocol (SEP) olandese, e può essere usato per la valutazione di gruppi di ricerca non solo per gli individui. A livello istituzionale, ad esempio, la ricerca viene organizzata in programmi multidisciplinari che hanno al centro una specifica patologia e in cui la valutazione è focalizzata sui risultati scientifici in favore dei pazienti e sull'impatto sociale. A livello di singola struttura accademica, l'università di Utrecht ha deciso di sostituire il CV dei ricercatori con la valutazione di un portfolio in cui sono comprese le realizzazioni e i risultati in relazione a 5 ambiti selezionati in relazione alla missione dell'ateneo.

L'Università di Utrecht sta mettendo in pratica questi nuovi criteri di valutazione alla luce del Piano Nazionale della Valutazione della Ricerca olandese, e ha anticipato quei cambiamenti che l'Associazione delle università olandesi vuole introdurre a partire da quest'anno.



Tutte le università olandesi infatti daranno maggiore peso, nelle procedure di valutazione, alle attività di open science. Utrecht sta cambiando le procedure di valutazione a vari livelli, sia come istituzione nel complesso sia a livello del singolo ricercatore.

Per maggiori informazioni:

<https://sfdora.org/case-study/university-medical-center-utrecht/>

Le attività dell'Università di Utrecht sono state descritte in un articolo, **Impact factor abandoned by Dutch university in hiring and promotion decisions**, apparso di recente su Nature (Vol. 595, 15 July 2021, <https://www.nature.com/articles/d41586-021-01759-5?s=08>).

Nell'articolo Paul Boselie, responsabile della ricerca per l'Ateneo, afferma che l'università di Utrecht userà standard alternativi per giudicare i suoi ricercatori, standard che comprendono l'impegno di ciascuno nel lavoro di squadra e gli sforzi per promuovere la scienza aperta. Paul Boselie non nasconde che sarà impegnativo valutare i ricercatori senza usare parametri facili da misurare e che ogni dipartimento dovrà studiare delle proprie strategie per valutare al meglio i contributi di ogni ricercatore nel proprio campo, anche ad esempio attraverso colloqui comparativi con altri ricercatori di un certo campo proprio per valutare le qualità dell'individuo.

Abbandonare le metriche che tutte le altre università usano potrebbe essere rischioso visto che i ricercatori stessi, che vengono selezionati dal sistema dell'Università di Utrecht, potrebbero essere in svantaggio competitivo nel trovare lavoro in altre istituzioni. Boselie controbatte a questa obiezione, affermando che si tratta di un rischio che sono disposti a correre, perché confidano che il sistema di valutazione cambierà in futuro a livello globale.

Un altro caso interessante riguarda l'**University College di Londra**

<https://sfdora.org/case-study/university-college-london/>

UCL ha negli ultimi anni sviluppato delle nuove politiche per lo sviluppo e la valutazione della ricerca, illustrati nei documenti: the Academic Careers Framework (2018) e the Responsible Use of Bibliometrics at UCL (2020).

Queste politiche sono state stimulate dal desiderio di creare un contesto in cui siano accolte e attuate le pratiche della scienza aperta. L'obiettivo è quello di definire il concetto di



eccellenza e di qualità accademica nell'ambito di un contesto di Open Science. Il cambiamento è stato stimolato dai vice rettori per la ricerca e per i servizi bibliotecari, ma è poi continuato con il coinvolgimento e il consenso di tutta la comunità accademica. L' Academic Careers Framework cerca di garantire che venga valutato l'impatto di ciascun ricercatore sulle diverse attività svolte all'interno dell'Ateneo, stabilendo un nucleo di criteri che riguardano gli ambiti in modo interdisciplinare.

La nuova politica di valutazione fondata sulla scienza aperta dell'UCL è stata oggetto della relazione presentata da Paul Ayrís, responsabile dei servizi bibliotecari e dell'UCL Office for Open Science and Scholarship, al convegno che si è svolto il 7 luglio scorso dal titolo "Open Science and the Management of A Cultural Change" (FOCUS ON OPEN SCIENCE: Chapter XXXIII: Rome), organizzato dalla UCL e dalla Università La Sapienza di Roma

<https://www.focusopenscience.org/book/21rome/>

La relazione di Paul Ayrís aveva come titolo "**Open Science – a blueprint for the university in the 21st century?**"

https://www.focusopenscience.org/app/download/6271344266/FOS33_2021-07-07_02PaulAyrís_Open%20Science%20%E2%80%93%20a%20blueprint%20for%20the%20university%20in%20the%2021st%20century.pdf?t=1626079276

Di grande interesse anche la relazione del prof. Burgelman (Free University of Brussels) dal titolo "**Complementing the H-Index with a OS-Index. Incentivising the Open Science Uptake Among Scientists by Highlighting Their Open Science Effort.**"

La relazione sottolinea l'importanza di prevedere degli incentivi per accelerare l'applicazione dei principi della scienza aperta, data l'attuale mancanza di riconoscimenti per i ricercatori che cercano di attuarla concretamente. Viene quindi ipotizzata la creazione di un *Open Science Index*.

Questo indice dovrebbe considerare vari aspetti: il numero di pubblicazioni in accesso aperto, la pubblicazione di dati aperti FAIR, la discussione aperta di risultati della ricerca (es. open peer review), la valutazione di progetti di ricerca aperta.

https://www.focusopenscience.org/app/download/6271344366/FOS33_2021-07-07_03Jean-Claude%20Burgelman_From%20H-Index%20to%20OS-Index.%20Incentivising%20the%20Open%20Science%20Uptake%20Among%20Scientists.pdf?t=1626079276



L'argomento della valutazione è stato affrontato anche dal Convegno **L'esperienza della valutazione della ricerca in Italia**, che si è tenuto il 24/02/2021 a cura dell'Accademia dei Lincei.

<https://www.lincai.it/it/manifestazioni/lesperienza-della-valutazione-della-ricerca-italia-convegno>

Vi consigliamo la consultazione delle relazioni, in particolare di quella di Luca Illetterati (Università di Padova e Presidente della Società Italiana di Filosofia Teoretica) dal titolo "La cultura della valutazione come nuovo principio di autorità".

OPERAS-P: UN PROGETTO DI SVILUPPO PER LE SCIENZE UMANE E SOCIALI IN UN CONTESTO DI OPEN SCIENCE

Fra maggio e giugno ci sono stati tre appuntamenti online riguardanti OPERAS, l'infrastruttura di ricerca per le scienze umane e sociali, e in particolare il progetto OPERAS-P.

<https://www.operas-eu.org/projects/operas-p/>

Il primo appuntamento è stato il workshop del nodo italiano di OPERAS, "**OPERAS, l'infrastruttura di ricerca per le scienze umane e sociali**" (13 maggio 2021).

Il resoconto è disponibile al link:

<https://zenodo.org/record/4771484#.YK9nUagzZPY>

Pierre Mounier, come coordinatore di OPERAS, ha sottolineato l'importanza del progetto per "favorire l'inclusione delle scienze umane e sociali nel percorso verso EOSC (European Open Science Cloud)". Elena Giglia ha presentato brevemente come si sia sviluppata la storia di OPERAS, infrastruttura che punta a "coordinare e federare le risorse esistenti", permettendo agli attori già operanti di crescere per perfezionare l'intera qualità dell'ecosistema e da ultimo riportare il controllo sulla comunicazione scientifica in mano alla comunità di ricerca.

La discussione dei partecipanti si è concentrata su alcuni concetti chiave fra cui:

"VALUTAZIONE, che richiede un ripensamento organico e sistematico per vedere riconosciute e valorizzate le pratiche Open Science. Occorre fornire strumenti (es. il servizio di metriche) che sono necessari per ottenere indicatori diversi e quindi una diversa valutazione, ma non sono sufficienti. Bisogna andare oltre la cristallizzazione e la deformazione favorita in Italia da ANVUR e per questo serve attivare un processo verso



un cambio di paradigma.

FORMAZIONE, cruciale per abilitare sia il cambiamento culturale sia l'adozione e di conseguenza il riconoscimento di pratiche Open. La formazione sull'Open Science e i dati FAIR deve essere strutturata, entrare nei curricula già dall'Università".

Un secondo webinar si è tenuto l'8 giugno, "Libraries supporting Open Science".

<https://www.oa.unito.it/new/operas-advocacy-workshop-june-8-2021/>

L'ultimo appuntamento si è svolto il 29 giugno come incontro finale del progetto OPERAS-P. La registrazione dell'incontro è disponibile al link:

<https://zenodo.org/record/5040977#.YPFW3OgzaUk>

Durante questo incontro è stato presentato il report **Future of scholarly communication. Forging an inclusive and innovative research infrastructure for scholarly communication in Social Sciences and Humanities**, disponibile al link

<https://zenodo.org/record/5017705#.YP6wRI4zaUk>

Questo report mette insieme i risultati del progetto OPERAS-P, il cui obiettivo principale era produrre un corpo funzionale, robusto, testato empiricamente e validato dagli attori coinvolti, di conoscenza riguardo i fenomeni rilevanti per il futuro sviluppo e funzionamento di OPERAS.

Nel primo capitolo si fa riferimento al lavoro svolto per analizzare sia i modelli attuali di governance implementati dalle infrastrutture di ricerca, che i modelli innovativi in altri tipi di organizzazioni, per derivare strategie e suggerimenti su come OPERAS possa sviluppare ulteriormente la sua cultura condivisa, identità comune e valori e bilanciare i bisogni degli attori coinvolti per garantire efficienza ed affidabilità assieme alla capacità di essere aperti a nuovi modelli di governance che emergono dall'ambiente digitale.

Riguardo ai modelli di business, si è cercato di sviluppare, confrontare e condividere informazioni riguardo modelli alternativi di finanziamento per le monografie ad accesso aperto, analizzando la situazione attuale sia in riferimento agli editori, sia in riferimento ai sistemi bibliotecari. Sono stati trovate delle criticità come la scarsità di finanziamenti Open



Access per le monografie, o il frequente mancato riconoscimento delle monografie ad accesso aperto come prodotti validi e autorevoli. Anche in questa ricerca è emersa la necessità di ripensare i sistemi di valutazione, così da dare un giusto riconoscimento anche alle monografie ad accesso aperto.

Una parte del report è dedicata ai principi FAIR riferiti ai dati della ricerca (Findability, Accessibility, Interoperability, Reusability) e a come tali principi dovrebbero applicarsi, tenendo in considerazione le specificità dei dati delle scienze umane.

Il report evidenzia un argomento fondamentale per la comunicazione scientifica nelle scienze umane, vale a dire quello del multilinguismo. Il progetto OPEARS-P intendeva avere una migliore comprensione del ruolo del multilinguismo all'interno della bibliodiversità nella comunicazione accademica attraverso le lenti di editori, ricercatori e traduttori. Inoltre, intendeva presentare un disegno concettuale di una futura piattaforma di traduzione OPERAS volta a supportare i servizi di traduzione per la comunicazione accademica. Durante le fasi del progetto è diventato sempre più chiaro che il multilinguismo deve essere percepito come una forte manifestazione di bibliodiversità, particolarmente importante nelle SSH. Questo non preclude l'uso dell'inglese come una lingua di comunicazione, fino a che i vantaggi di usare una lingua franca non rischiano di trasformarla nella lingua unica della comunicazione scientifica e accademica. Piuttosto, soluzioni innovative devono essere implementate in modo che abbiano l'abilità di esaltare un multilinguismo vitale per la comunicazione dei risultati delle ricerche nelle scienze umane.

HORIZON EUROPE

Al via la nuova tornata di finanziamenti europei per la ricerca, concluso Horizon2020, si apre ora Horizon Europe.

Anche Horizon Europe (HE) mantiene il focus sull'Open Science, ponendolo in primo piano tra i "new elements".

https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe_en

OPEN NEWS



Nella guida ai finanziamenti, viene sottolineato che il ricercatore, che lavori con i fondi HE, deve essere consapevole dell'obbligo di pubblicare ad accesso aperto. Il beneficiario dei fondi deve quindi essere chiaro con gli editori, fin dal momento della sottomissione dei manoscritti, specificando che *"This work was funded by the European Union under the Horizon Europe grant [grant number]. As set out in the Grant Agreement, beneficiaries must ensure that at the latest at the time of publication, open access is provided via a trusted repository to the published version or the final peer-reviewed manuscript accepted for publication under the latest available version of the Creative Commons Attribution International Public Licence (CC BY) or a licence with equivalent rights. CC BY-NC, CC BY-ND, CC BY-NC-ND or equivalent licenses could be applied to long-text formats.* Sottolineiamo che non si fa riferimento solo alla via d'oro (pubblicazione su riviste OA), ma anche alla via verde, cioè alla pubblicazione della versione referata del lavoro su un repository istituzionale o tematico (come IRIS UPO). Se per la via d'oro molto spesso è necessario pagare una quota di pubblicazione (o tramite i fondi europei o tramite i contratti trasformativi che sottoscrive l'istituzione di appartenenza), **la via verde è a costo zero**, ma è necessario che l'autore/gli autori trattengano i diritti di ripubblicazione.

https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/docs/2021-2027/horizon/guidance/programme-guide_horizon_en.pdf

È già disponibile il **pre-draft dell'Annotated Model Grant Agreement** che contiene, tra le altre cose, indicazioni utili sulla **strategia Open Science della Commissione europea in Horizon Europe**.

In particolare, si dettaglia la definizione di "trusted repositories" (pp. 156-57), e si indicano buone pratiche anche a livello istituzionale, quali ad esempio *"Beneficiaries put in place institutional policies to ensure copyright retention by authors and/or beneficiaries and compliance with the open access requirements"*.

https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/docs/2021-2027/common/guidance/aga_en.pdf



PREPRINTS 101 FOR AUTHORS

È disponibile la registrazione del webinar dedicato all'utilizzo e alla diffusione dei preprints prima del processo di revisione formale, nell'ambito delle scienze della vita.

Nel numero precedente della nostra newsletter https://sba.uniupo.it/sites/default/files/upoa_news_web_1_2021.pdf avevamo affrontato il tema del ruolo dei preprints nella pandemia e del loro utilizzo per una più rapida circolazione dei risultati della ricerca.

<https://www.ebi.ac.uk/training/events/preprints-101-authors/>

Co-create. Competence development and educational research through the lens of knowledge co-creation

Nell'ambito del progetto editoriale su innovazione didattica, arte e scienza radicato nel framework della Ricerca e Innovazione Responsabili (RRI), sono state appena pubblicate due monografie curate dall'IRPPS Gruppo CNR, una per Springer (<https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-030-72690-4>), una gratuitamente disponibile al seguente link <https://www.movetothecloud.it/irpps/e-pub/index.php/mono/article/view/259>.

Quest'ultima si concentra sul tema dello sviluppo di competenze – con attenzione a quelle trasversali, come il senso critico e la capacità di lavorare in gruppo – attraverso progetti che hanno favorito il coinvolgimento di diversi attori sociali e, in particolare, offerto la possibilità agli studenti delle scuole secondarie di svolgere un ruolo più attivo e consapevole nel proprio percorso educativo. Per esempio il progetto europeo DESCI, coordinato dall'IRPPS-CNR, sul tema dell'alternanza scuola-lavoro attraverso la metodologia del Living Lab; il progetto europeo DIYPES, a cui l'IRPPS ha partecipato, in cui gli studenti sono stati chiamati a incidere sul proprio curriculum di scienze motorie e sportive; il progetto "Filosofia e Migrazioni" dell'ILIESI-CNR, che ha affrontato il tema delle migrazioni a partire dallo studio della filosofia attraverso la co-creazione di contenuti digitali; il progetto europeo EnRRICH, mirato a introdurre il concetto di RRI nell'insegnamento universitario.

<https://www.irpps.cnr.it/eventi/novita-irpps-e-publishing/>

CONSIGLI DI LETTURA



From principles to practice: Open Science at Europe's universities 2020-2021 EUA Open Science Survey results - 8 luglio 2021

<https://eua.eu/resources/publications/976:from-principles-to-practices-open-science-at-europe's-universities-2020-2021-eua-open-science-survey-results.html>

L'8 luglio si è svolto un webinar organizzato da EUA (European University Association) per illustrare e discutere i risultati del questionario "2020-2021 EUA Open Science Survey Report".

Il questionario era incentrato sul ruolo dell'open science nelle strategie degli atenei e l'implementazione concreta nella pratica delle istituzioni interessate. Il questionario ha analizzato la disponibilità delle università europee a mettere in pratica le riforme tecniche e culturali necessarie per rendere operativa la scienza aperta nelle attività accademiche.

Il report ha aggregato i risultati delle risposte di 272 istituzioni accademiche di 36 paesi europei.

La registrazione del webinar è disponibile sul canale Youtube di EUA al link:

<https://www.youtube.com/watch?v=ZmfqOluOHs4>



La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

*A questo numero di UPOA News ha collaborato
Nicola Girardi, studente del IV anno di Medicina del nostro Ateneo
(beneficiario di collaborazione a tempo parziale presso il Supporto SBA)*

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

La nostra newsletter si può
riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico,
modificare LIBERAMENTE.



Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare
all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE